

MOZIA: FORTIFICAZIONI DELL'INSEDIAMENTO FENICIO

La Missione archeologica dell'Università di Roma "La Sapienza", attualmente condotta da A. Ciasca (con la collaborazione di E. Mitchell, M. Necci, M. P. Toti), lavora nell'isola di S. Pantaleo (Trapani) dal 1964 per una ricerca che ha l'obiettivo di mettere in luce la città di Mozia, una delle principali fondazioni coloniali fenicie del Mediterraneo. La ricerca è svolta in collaborazione con le preposte Soprintendenze ai Beni Culturali ed Ambientali di Sicilia.

La prima fase della ricerca (1964-1973), con gli scavi del *tofet*, è stata dedicata all'analisi e alla ricostruzione storica del più importante santuario cittadino, che affianca la vita della comunità fenicia dalla fine dell'VIII sec. a.C. al IV/III a.C.

La fase successiva della ricerca, iniziata nel 1975 e tuttora in corso, ha per oggetto la cinta muraria dell'abitato, nelle sue problematiche fondamentali (cronologia, tipologia storica, tecniche difensive). Sono state condotte undici campagne di scavo nel settore nord-orientale della cinta muraria, alternate a periodi di studio di reperti e strutture. Più che allo scoprimento in estensione del percorso delle fortificazioni, i saggi di scavo sono stati finalizzati alla soluzione di specifici interrogativi archeologici e alla considerazione della cinta muraria nel suo rapporto con lo sviluppo storico dell'abitato. Si è condotto contestualmente lo studio e il rilevamento dei tratti conservati allo scoperto su tutto il circuito delle mura (2.500 m ca.).

I risultati raggiunti - anche se ancora non definitivi - illuminano ampiamente la storia costruttiva del monumento e le sue caratteristiche, consentendone anche ricostruzioni grafiche attendibili. La natura geologica dell'isola, banco di calcare tenero dell'altezza massima di 700 m s.l.m., ha reso necessario lo studio di un progetto in cui la difesa sia affidata unicamente ad opere artificiali. Alla più antica cinta muraria riferibile alla seconda metà del VI sec. a.C., succedono almeno altre tre fasi principali di ricostruzione e ristrutturazione, che si addossano l'una all'altra lungo lo stesso percorso costiero e che inglobano anche



FIG. 1. Accesso di una torre di VI sec. a.C.
bloccato successivamente.



FIG. 2. Corredo di tomba a cremazione dalla trincea di asportazione dei blocchi
(inizi IV sec. a.C.).

integralmente le murature precedenti; lo spessore delle cortine e le dimensioni delle torri aumentano in rapporto al progredire delle tecniche della poliorcetica. Le caratteristiche più rilevanti del sistema si possono considerare ignote all'ambiente siceliota e indigeno: presenza regolare di torri (fig. 1) a breve distanza lungo tutto il percorso e impiego del mattone crudo per l'alzato. Tutta la pietra impiegata proviene da cave esterne all'isola; il riuso di materiali è frequente. Due nuclei massicciamente fortificati aggettano in settori prossimi a bacini portuali artificiali; una sorta di fortilizio quadrangolare cinge il preesistente santuario denominato *tofet*. Apprestamenti molto innovativi sono riferibili al pieno V sec. a.C., verosimilmente allo scopo di contrastare l'uso dell'ariete da parte di assalitori: vengono chiuse le numerose postierle antiche a livello della spiaggia e sostituite da rade aperture all'altezza del cammino di ronda, accessibili dall'esterno della cortina con scala in muratura addossata a una torre di difesa.

A conclusione di una storia segnata da furiosi assalti di cui le fonti scritte non conservano indicazioni puntuali, le mura di Mozia vengono smantellate durante l'anno di possesso siracusano dell'isola, dopo la conquista del 397 a.C. e mai più ricostruite: nel cavo di asportazione dei blocchi, accanto a cumuli di crolli di mattoni crudi, trova posto qualche semplice sepoltura a cremazione (fig. 2). Mozia, che pure continua ad essere abitata e commercialmente attiva, ha perso definitivamente il ruolo di piazzaforte fenicia e cartaginese, passato ora alla vicina Lilibeo.

Antonia Ciasca

BIBLIOGRAFIA

- A. CIASCA, «Scavi alle mura di Mozia», in *RStFen* 4 (1976), 5 (1977), 6 (1978), 7 (1979), 8 (1980).
- A. CIASCA, «Scavi alle fortificazioni di Mozia (1976-1979)», in *Kokalos* 26-27 (1980), pp. 862-869.
- A. CIASCA, «Fortificazioni di Mozia (Sicilia), dati tecnici e proposta preliminare di periodizzazione», in *La fortification dans l'histoire du monde grec*, Paris 1986, pp. 221-227.
- A. CIASCA, «Fortificazioni (scavi 1985-1986)», in *BCASic* 6-8, 1985-1987, pp. 42-45.
- A. CIASCA, «Mozia in Sicilia: un esempio di cinta urbana in area coloniale fenicia», in *Lixus, Actes du Colloque (Larache, 8-11 nov. 1989)*, Collection École française de Rome 166, pp. 79-84.
- A. CIASCA, «Sulle mura di Mozia», in *Studi sulla Sicilia Occidentale in onore di V. Tusa*, Padova 1993, pp. 27-31.
- A. CIASCA, «Il sistema fortificato di Mozia (Sicilia)», in *Actes IIIe Congrès International des Etudes phéniciennes et puniques*, Tunis 1995, pp. 273-278.